

D'Alema punta sulla carta europea

Domani si apre con Mauroy

Roma. Massimo D'Alema ha cominciato a scrivere la relazione dei primi giorni, dopo una riunione della segreteria. E pure intenzione di un totale black-out sino a domani pomeriggio, quando ci saranno 17.30 perdece la parola alla Fiera di Roma. I lavori del congresso nazionale della Questura si apriranno un po' prima, verso le 16, coi saluti dei sindaci di Roma, Rutelli, e poi con quelli di Selim Bezugic, il sindaco della città bohème di Tuzla - rare casi di connivenza chiave nell'interno dell'ex Jugoslavia - e del presidente dell'interazionale socialista Pierre Mauroy. L'annuncio, come si dice, è stato in questo giorno la presenza annunciata di Silvio Berlusconi e di Romano Prodi, i due uomini che alle prossime elezioni - quando ci saranno - si contendranno la leadership del paese. Il Cavaliere dovrebbe pren- venire, quando è previsto anche l'intervento di Walter Veltroni - di pancia nella giornata conclusiva, sabato mattina, insieme al presidente del partito del socialismo europeo Rudolf Schäping, e a Massimo D'Alema.

Italia e Europa. La sinistra europea e l'Europa avranno un posto centrale nell'ambiente del congresso. Non solo per la presenza del leader dei partiti di sinistra del continente, che daranno luogo venerdì mattina alle 11 ad una tavola rotonda con la partecipazione del belga Philippe Busquin, dell'austriano Heinz Fischer, del francese Lionel Jospin, e di Achille Occhetto, che è vicepresidente del Pst del socialismo europeo. Ma sarà lo stesso D'Alema a dedicare tutta la prima parte della sua relazione al rapporto tra l'Italia e l'Europa, sviluppando un tema su cui è tornato più volte in questi mesi. Una delle chanches della grande questione della collocazione internazionale, politica e economica, dell'Italia nel mondo e nel fine dei blocchi. Se nel dopoguerra furono i legami internazionali della Dc pesante fonte, e obiettivamente, per determinare il ruolo nazionale e di governo di questo partito, oggi - di fronte a una decisa la legge di governo internazionale e ancora assai in dubbio, assai gracie - la carta, la pro-

spettiva europea appare soprattutto nelle mani dei forze che si riconoscono nella coalizione di centro-sinistra. Una ragione forte, dunque, del profilo di governo di questa alleanza.

Il patto federativo. Il secondo punto della relazione di D'Alema dovrebbe svolgersi dal segretario della Questura: l'obiettivo di fare dell'Italia un «paese normale». Non per caso questo è il titolo del libro che D'Alema - con Gianni Cuperlo e Claudio Velardi come coautori - sta per pubblicare da Mondadori. Rendere «normale» l'Italia, ponendo davvero per tutta l'autonomia rappresentata per tutta la bloccata da una democrazia a bloccato. Ecco il compito dell'alleanza del centrosinistra, alle cui caratteristiche culturali, politiche, programmatiche, D'Alema dedicherà ovviamente gran parte del suo discorso non senza leggerlo al ruolo e al significato specifico di una leadership come quella di Romano Prodi.

Se questo sarà un po' l'«asse» della discussione, la tre-giorni della ricerca di Roma sarà anche occasione per una ultima vertenza del punto a cui è giunto il lavoro per dar vita - già alle prossime elezioni politiche - ad un «punto federativo», che comincia a vedere tutte alcune delle forze della sinistra democratica. Con è noto questo obiettivo, direttamente collegato al progetto di un'unica grande forza della sinistra italiana (progetto che potrebbe vedere una sanzione nel prossimo secondo congresso del Pds, dopo le elezioni), ha raccolto finora adesioni e intese da parte delle laburisti di Valdo Spini, dei cristiano socialisti di Comuni e Canali (non senza qualche dubbio, però), di una parte dei «vetini», e del gruppo di esponenti di Rifondazione che hanno deciso di uscire dai partiti di Berlinguer e Benassi dando vita ad una au-

tostrada. E, su D'Alema: «È all'altezza della situazione, ma guai ad abbassare la guardia con lui...».

FINI: «Vengo da avversario, con curiosità»

Gianfranco Fini, per la prima volta, al congresso del Pds. Racconta il leader di An: «Il punto più lontano fra i nostri partiti? La Repubblica presidenziale. Il più vicino? Il rinnovamento morale della politica». Aggiunge: «Se qualcuno me lo avesse detto pochi anni fa avrei pensato a una bella favola». Riconosce: «Gli eventi sono stati più rapidi delle mie aspettative». E, su D'Alema: «È all'altezza della situazione, ma guai ad abbassare la guardia con lui...».

INTERVISTA «Se qualcuno me l'avesse detto pochi anni fa avrei pensato ad una bella favola. Ma tutto è cambiato»

QUESTIONE DI MICHELE

Il solvito della politica italiana. **Che impressione fa il Pds?** È sicuramente una forza determinante per la sinistra italiana. Anzi, è la sinistra italiana. Se si amava, come io mi auguro, una democrazia dell'alternanza, è la forza con la quale in ogni caso bisognerebbe fare i conti. E con cui pure se avversari, bisogna dialogare. **Su quale punto, secondo lei, c'è maggior distanza tra il suo partito e quello di D'Alema?** Il primo esempio che mi viene in mente è quello della Repubblica presidenziale, che per noi è un obiettivo e per la sinistra certamente no. Una concezione della democrazia che per noi è democrazia diretta, pur con tutti i controlli e i contrappesi necessari,

A fine agosto Il primo libro di D'Alema

Il primo libro di Massimo D'Alema affronta «la nostra storia» e sarà in libreria il 29 agosto. A pubblicarlo sarà la Mondadori. Nel libro D'Alema racconta la prima persona quanto sia passata anno negli anni, cantica allo quale è stato eletto il primo luglio del '94. Il racconto si conclude con uno sguardo al futuro e alla prospettiva della sinistra nel fare della stessa un passo normale. La seconda parte del volume raccolgono una serie di documenti, relazioni e discorsi fatti durante un anno di seguito. Del discorso di cui si è parlato soprattutto quando davanti a una platea di giornalisti, canzona la scena di caccia allo Mondadori perché è grande e

Anticomunismo: botta e risposta tra Valentino Parlato e Veltroni

Il direttore dell'*Unità* ha affidato la sua risposta ad una nota. Per Parlato - allema - avevano ragionevolmente «stalinisti». Parlato - a una domanda della sua dichiarazione «una difesa e la conquista della lotta per la Cosa nostra». Afferma il direttore dell'*Unità* con altri operai comunista mentre lavoravano per il lavoro e la democrazia a Modena? Conseguentemente, quel anticommunismo democratico che, a fronte del comunismo realizzato, difendeva le libertà con le discriminazioni degli operai del Psi alla Fiat? Veltroni - si conferma ancora una volta. E dice di preferire Giuliano Ferrara al sollecitoso. Come volevate dimostrare?

Non questa richiesta la presenta- No a non avere nulla di comunismo nell'anticomunismo. Per far capire che sono richieste legittime, ma entrambe interessanti. **E che quindi non vanno discusse al tavolo delle regole?** Esistutamente.

Torniamo al congresso del Psi. **Secondo lei cosa dirà Berlusconi? Comincerà con un bel: «Caro comunista?»**

Uffmm... Mah, forse li chiamerà portacolori. O magari succederà un tipo dattato di spirito, il portabandiera chiamare compagni e portacolori. E perché allora ho detto alunni?

Ma questo è in assoluto il suo primo congresso di un partito di sinistra? Ahimè per voi, voi andate al congresso del Psi di Milano, gos- sione Crexi.

Al Psi andrà meglio? E perché io farò raccomandi prima?

Credeteci: Sì. Sa cosa mi colpisce, quel congresso del Psi? Me lo ricordo ancora: il fatto che il rosso non fosse il colore dominante. Ci credo, lei cercava il rosso da Craxi... Be, il Cardinale era rosso, invece sono convinto che stavolta, da voi, nonostante la svolta, il rosso sarà

ancora il colore dominante. Il «rosso di Italia» oggi presenta il congresso del Psi con questo titolo: «Meglio buoni che rossi». Ma, loro visto... Quel titolo riccheva uno slogan: Ma era uno slogan dell'anticomunismo militante e combattente. Quindi penso che sia solo la parola di questo anticostituzionale. **Come pensa che sarà acci-** Lui ha incontrato D'Alema durante numerosi dibattiti. Cosa penso, avverto, del segretario della Questura?

Sono un uomo politico all'altezza della situazione. Le confido una piccola operazione personale. D'Alema è uno dei pochissimi con quali in occasione di incontri davanti ai televisori, il politico, è un pessima guardia abbastata. Con lui bisogna stare sempre con la guardia alta.



A fine agosto
Il primo libro
di D'Alema

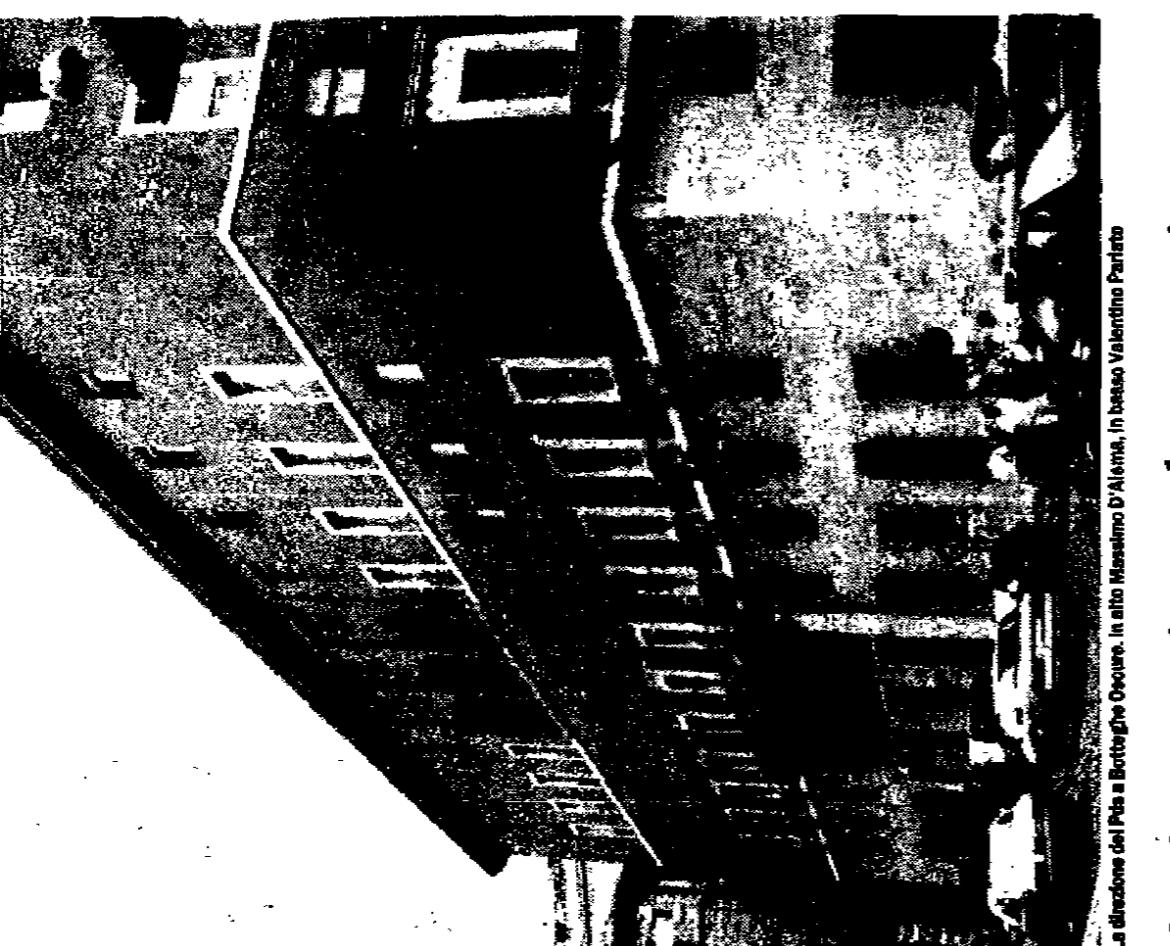
Il primo libro di Massimo D'Alema affronta «la nostra storia» e sarà in libreria il 29 agosto. A pubblicarlo sarà la Mondadori. Nel libro D'Alema racconta la prima persona quanto sia passata anno negli anni, cantica allo quale è stato eletto il primo luglio del '94. Il racconto si conclude con uno sguardo al futuro e alla prospettiva della sinistra nel fare della stessa un passo normale. La seconda parte del volume raccolgono una serie di documenti, relazioni e discorsi fatti durante un anno di seguito. Del discorso di cui si è parlato soprattutto quando davanti a una platea di giornalisti, canzona la scena di caccia allo Mondadori perché è grande e



le tradizioni del movimento operativo. «Tradicioni ed esperienze di uomini e di donne che nulla hanno a che vedere con il comunismo realizzato e che Parlato insulta mettendole sullo stesso piano di chi ha uscito innocenti. Due ultime righe. «Nel suo articolo Parlato - scrive Veltroni - si conferma ancora una volta. E dice che Giuliano Ferrara al sollecitoso. Come volevate dimostrare?

Come pensa che sarà acci- Lui ha incontrato D'Alema durante numerosi dibattiti. Cosa penso, avverto, del segretario della Questura?

Sono un uomo politico all'altezza della situazione. Le confido una piccola operazione personale. D'Alema è uno dei pochissimi con quali in occasione di incontri davanti ai televisori, il politico, è un pessima guardia abbastata. Con lui bisogna stare sempre con la guardia alta.



La situazione del Psi a Bottino. In alto Massimo D'Alema. In basso Valentino Parlato